

"Fedele al suo retaggio di onore e di gloria si è silenziosamente immolata a Cefalonia e Corfù"

Sede legale: Piazza S. Tomaso 17 – 37129 Verona – cod. Fiscale 93149180239
Iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Verona al n. 141/P
in data 26\08\11 PEC: ass.naz.div.acqui@cloudpec.it

NOTIZIARIO

Presidente Nazionale

Prof.ssa Graziella Bettini, Via Della Robbia 11- 52100 Arezzo Tel. 057524354 email Graziella.v.bettini@alice.it

Segretaria Nazionale

Luisa Cassandri Caleffi Piazza S. Tomaso 17 37129 Verona Tel.0458002035

Responsabile Redazione Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010 Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479 mail redazione@associazioneacqui.it

Periodico trimestrale

Giugno 2017

N° 52

Il libro di Elena Aga Rossi e quello che ne è seguito...

L'Associazione Nazionale Divisione Acqui conferma ai propri reduci e soci, di non avvallare i contenuti dell'ultimo libro della storica Elena Aga Rossi relativi al Cap. Renzo Apollonio.

Il compito primario della nostra Associazione è quello di tramandare la memoria del sacrificio dei soldati della Divisione Acqui nelle isole Ionie di Cefalonia e Corfù, e di tutelare i principi ed i valori delle scelte di ogni singolo uomo, di ogni singolo soldato.

Non potendo però gestire le altrui opinioni, non può fare altro che essere sgomenta per gli articoli apparsi su testate di giornali nazionali, scritti in modo molto discutibile da famose firme del giornalismo italiano.

Cosa può aver fatto loro il capitano Renzo Apollonio?

L'interesse mediatico e la particolarità della storia della Divisione Acqui fanno sì che si prestino a inesatte revisioni e strumentalizzazioni, tuttavia l'Associazione rimarrà sempre fedele ai suoi fini statutari, difendendo e tutelando, oltre alle persone, i valori espressi a Cefalonia e Corfù dal 8 al 26 settembre 1943. (OP)

Belluno: apposizione di una targa a ricordo della Divisione "Acqui"



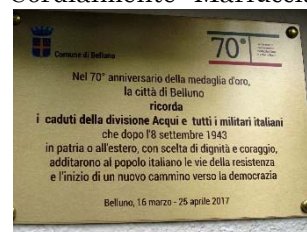
la presente per informare l'Associazione Nazionale Divisione Acqui che il Comune di Belluno ha accolto la mia richiesta di ricordare in città il sacrificio della Divisione Acqui, con l'apposizione di una targa all'ingresso del Parco Comunale "Città di Bologna".

Lo scoprimento della targa è avvenuto il 25 aprile alle ore 11.30 nell'ambito delle manifestazioni previste per l'anniversario della liberazione che coincide con il 70° anniversario del conferimento della medaglia d'oro al valor militare alla città di Belluno.

Si allegano locandina dell'evento e invito della Famiglia di Salvatore Porelli cittadino di Belluno, appartenente alla Divisione Acqui, autore del libro "Il lungo ritorno da Cefalonia" edito dall'IBRSC. Cordialmente Mariuccia Porelli, figlia di Salvatore Porelli

Nell'ambito della manifestazione, il Comune di Belluno ha ricordato la Divisione Acqui a cui apparteneva Salvatore Porelli, cittadino di Belluno, sopravvissuto all'eccidio della stessa a Cefalonia – Corfù durante la 2° guerra mondiale. Siamo onorati per il ricordo del nostro amatissimo papà, ma anche perché è stata ricordata una storia di eroismo di quei soldati italiani che diedero la vita e/o patirono indicibili sofferenze per l'Italia.

Se abbiamo la nostra Patria libera è anche per merito loro. (La moglie e i figli Imelda, Mariuccia e Paolo Porelli)



Mostra Meda (MB) 2017



Mercoledì 19 aprile è stata inaugurata la Mostra sulla Divisione Acqui, a Meda, nella sala civica Radio. Erano presenti il Sindaco G. Caimi, l'Assessore M.Nava, il Presidente e il Vicepresidente della Sezione di Milano e Monza I. Nadal e F. Mandarano e l'alfiere della sezione Mario Meneghetti che si è occupato scrupolosamente della fase organizzativa. Tra il pubblico il comandante dei CC di Meda e alcuni familiari di Caduti e Reduci della ACQUI.

La mostra è rimasta aperta fino al 25 aprile. Il sindaco e l'assessore nei loro interventi hanno messo in risalto l'importanza della memoria. Il Presidente Nadal nel porgere i ringraziamenti ha particolarmente sottolineato la sensibilità dell'amministrazione Comunale nell'ospitare, in concomitanza con le celebrazioni del 25 aprile la mostra sulla Divisione Acqui che quest'anno compie dieci anni ed è stata visitata da migliaia di visitatori. *(Francesco Mandarano)*

Consegna Medaglie D'Onore a Milano



A Milano, nel salone di Rappresentanza della Prefettura, il 30 maggio 2017, il Prefetto di Milano Luciana Lamorgese, alla presenza delle Autorità Militari, del Vicepresidente del Consiglio Regionale della Lombardia Sara Valmaggi, dell'Assessore Gabriele Rabaiotti, in rappresentanza del Comune di Milano, del presidente dell'ANPI provinciale Roberto Cenati ha consegnato le Medaglie d'Onore ai familiari di quattro Reduci della Divisione ACQUI

La signora Vanda Ambroso ha ritirato per suo padre Benedetto Ambroso mitragliere di stanza a Cefalonia

La signora Giovanna Bove per suo marito, il sergente magg. Luigi Bove, appartenente alla 1^a Batteria del 3^o Gruppo di art. Contraerea di stanza a Cefalonia

Il signor Pietro Roveda, figlio del Sergente Mario Roveda, uno degli autisti del Generale Gandin e infine il giovanissimo Alessandro Pappa ha ritirato la medaglia di suo nonno Francescantonio Pappa che aveva firmato personalmente la domanda 15 giorni prima della sua scomparsa (ottobre 2016), Artigliere della 2^a Batteria del 33^o Rgt dislocata a Corfù, superstite del naufragio della nave Roselli e poi prigioniero in vari stalag dei Balcani.

Nella foto gli insigniti mostrano la medaglia ricevuta: il primo, da destra, P. Roveda, al suo fianco A. Pappa, V. Ambroso e G. Bove.

Su 11 Medaglie d'Onore, assegnate nella provincia di Milano, 5 sono state richieste dalla sezione Acqui di Milano e provincia Milano, 31 maggio 2017. *(Francesco Mandarano)*

Rho (MI) Tempo di Libri



La sezione di Milano dell'Associazione Divisione Acqui sbarca a "Tempo di Libri", la prima fiera dell'editoria che si è tenuta alla Fiera di Rho. Lo ha fatto sabato 22 aprile Luisa Bove, giornalista e figlia di un reduce (Gino), presentando il suo ultimo libro "Il giorno in cui mio padre non morì" (editrice In Dialogo) a fianco di Ilario Nadal, presidente della sezione milanese. L'Autrice ha parlato delle motivazioni e delle fonti che ha utilizzato, e di ciò che ha significato la pubblicazione del libro, non solo per lei e per la sua famiglia, ma anche per le future generazioni. Nadal ha ricordato i fatti storici dell'eccidio di Cefalonia, sottolineando il valore militare dei soldati italiani, il

silenzio dell'Italia e l'importanza della memoria.

I 100 anni del reduce Daniele Flore

18 Aprile 2017

Gentilissimo Signor Orazio, scrivo poiché sabato 15 Aprile presso la casa di riposo Licheri di Ghilarza (OR), alla presenza dei Sigg. Sindaci dei Comuni di Ghilarza e Sorradile, abbiamo festeggiato il centesimo compleanno del Sergente Daniele FLORE, 31^a compagnia genio artieri.

Per l'occasione il Sindaco di Ghilarza ha donato una targa ricordo, mentre l'Amministrazione del Comune di Sorradile, per il tramite del Sindaco Pietro ARCA ha regalato un bell'orologio da tasca.

Nato a Sorradile il 15 Aprile del 1917, fu assegnato a prestare servizio presso la 31^a compagnia artieri il 13 Maggio del 1941, deportato in Russia dai Tedeschi, sfuggì alla loro prigionia all'alba del 29 Giugno del 1944, vagabondò per alcuni giorni con l'amico di prigionia Giovanni Palmas (Sardo di Sindia -OR) fin quando il 1 Luglio non si consegnò ai Russi. Poté riabbracciare i famigliari e amici solo il 6 Aprile del 1946.



Rientrato in Sardegna si dedicò all'agricoltura e al suo passatempo preferito (la Caccia).

Ancora lucidissimo, ama trascorrere le giornate leggendo e di tanto in tanto racconta la sua particolare

storia della seconda Guerra Mondiale a qualche scolaresca o appassionato della materia.

I festeggiamenti non finiscono qui, infatti l'Amministrazione Comunale di Sorradile ha ritenuto opportuno per il prossimo quindicesimo di Aprile in concomitanza con la festa dell'anziano e alla presenza del Signor Generale di Divisione Giovanni Domenico PINTUS, Comandante del Comando Militare Autonomo della Sardegna, e di tutta la popolazione del piccolo Borgo, consegnare a Daniele una copia del proprio foglio matricolare e tante altre sorprese. Con profonda stima Stefano CARTA

I 100 anni del reduce Luigi Bertollo

Resana: Luigi, ultimo reduce di Cefalonia, compie cento anni

È rimasto solo lui a ricordare nella Marca quell'inferno. Vive a Resana. «Per stare al caldo dormivamo sui letamai» di Davide Nordio



RESANA. «O vai o stai»: questa era stata la diagnosi di un infermiere prigioniero tedesco dopo una iniezione che era l'ultima speranza di tenerlo in vita. Il destino ha voluto che si verificasse la seconda ipotesi e oggi Luigi Bertollo festeggia il secolo di vita, assieme ai sette figli, ai diciannove nipoti e ai sei bisnipoti.

Dopo la messa nella chiesa parrocchiale di Resana, la festa nella sua abitazione di via Coriolo. Bertollo è l'ultimo dei trevigiani che rimasero coinvolti, dopo l'8 settembre 1943, nell'incubo di Cefalonia, dove a seguito dell'armistizio, da un giorno all'altro gli alleati tedeschi diventarono nemici da cui difendersi. Ma il brutto

per lui doveva ancora avvenire: «Cefalonia era niente al confronto di quello che ho passato in Jugoslavia». È qui che arriva, una volta che gli italiani si arrendono ai tedeschi, una prigionia pesantissima, «per restare al caldo dovevamo dormire distesi sui letamai», racconta Luigi.

La ex Jugoslavia si rivela un inferno quando i tedeschi si ritirano e lasciano i prigionieri nelle mani dei titini serbi: «Botte, sempre botte: ognuno si sentiva in diritto di bastonarci e sputarci addosso senza alcun motivo, non solo i soldati anche la popolazione». E per mangiare il minimo per rimanere in piedi.

Luigi si prende il colera e arriva la provvidenziale iniezione. Le atrocità che ha dovuto subire sul piano fisico e umano hanno lasciato un segno indelebile su di lui. Solo qualche anno fa, è dovuto scappare dal bar dove era con un amico: «C'erano degli avventori che erano immigrati dalla Serbia che parlavano nella loro lingua e mi è tornato in mente quanto aveva subito: non ce l'ho fatta a rimanere al bar».

Bertollo arriva allo stremo: continua a calare di peso, è irriconoscibile. Finita la guerra, nell'autunno del 1946 attraversa tutta la Jugoslavia per tornare a Resana, dove non si sapeva più nulla di lui, neanche se fosse ancora vivo. Vi arriva nel capodanno 1947 e la vita può ricominciare: il lavoro nei campi, il matrimonio con Clementina Callegaro (scomparsa nel 2010) e l'arrivo di sette figli. *(da la Tribuna di Treviso.it dell'8/6/2017)*

Testimonianza del reduce Umberto Ferro al «Giorgi»

Lezione di storia, raccontata da chi l'ha vissuta in prima persona, all'istituto «Giovanni Giorgi» di Bovolone. Nell'ambito delle celebrazioni per la festa della Liberazione, nella sede di piazzale Aldo Moro, gli alunni hanno incontrato alcuni esponenti della sezione veronese dell'Associazione nazionale Divisione Acqui, che ha per motto «Fedele al suo retaggio di onore e di gloria si è silenziosamente immolata a Cefalonia e Corfù». L'appuntamento si è sviluppato sul tema «La scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943».

In programma ci sono proiettati filmati storici tratti dagli archivi della Rai e la testimonianza di Umberto Ferro, classe 1921, reduce della Divisione Acqui appartenente al 17^o Reggimento Fanteria di stanza a Cefalonia. Ferro, ospite della casa di riposo di Bovolone, è stato accompagnato dalla figlia. Accanto a loro

era seduto Claudio Toninel, presidente della sezione di Verona e nipote del reduce Mario Toninel. All'organizzazione dell'iniziativa ha collaborato l'Associazione superstiti reduci famiglie caduti Divisione Acqui di Verona con la Federazione italiana volontari della libertà e l'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra. RO.MA

Notizie da Illasi (VR)



C'è un piccolo monumento ad Illasi, in provincia di Verona, eretto in memoria dei Caduti della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù durante la seconda guerra mondiale. Si trova alla fine della via dedicata alla Divisione stessa.

E' stata l'Amministrazione comunale del 2003 che ha accolto la richiesta di erigere quel monumento, molto semplice, ma significativo per coloro che sono ancora interessati alla storia d'Italia.

Ad Illasi abita un reduce di quella Divisione, Pietro Giuliari ora 96 enne che ha "sensibilizzato" con i suoi racconti amici e vicini che lo cercano per farsi raccontare esperienze vissute in quegli anni terribili.

Anche le scuole locali, attraverso insegnanti particolarmente attenti a far comprendere ai loro ragazzi il significato delle più recenti vicende storiche, hanno invitato Pietro a parlare con gli alunni, perché sentissero "raccontare la guerra" da chi l'ha vissuta.

Pietro da qualche anno ha diradato questi incontri, ma nella scuola gli insegnanti si soffermano e approfondiscono, sempre, quel capitolo di storia relativo alle battaglie nelle isole ionie di Cefalonia e Corfù.

Pietro ora si occupa di mantenere qualche fiore sul monumento, un lume acceso, di fare quasi settimanalmente una visita. Ed è rimasto molto sorpreso quando, proprio durante una visita, all'inizio dell'estate scorsa, ha visto il monumento più "fiorito" del solito.

Ha saputo che tre ragazzi, (Niccolò Baldo, Nicola Iraci, Giovanni Zampieri) ex alunni della locale scuola media, si sono impegnati a curare e mantenere sempre freschi i fiori da loro forniti

Pietro è rimasto commosso per tanta dedizione, e vorrebbe rendere noto l'impegno di questi giovani.

In effetti è cosa rara che, non bambini accompagnati dalla maestra, ma giovani ormai indipendenti, nel pensiero e nelle azioni, dimostrino questo tipo di sensibilità. *(Loretta Giuliari Illasi)*

Notizie dalla sezione di Pisa



Buongiorno, nel comunicare che la sezione di Pisa ha partecipato con il proprio labaro alla cerimonia del 25 aprile presso il Monumento dedicato alla Divisione Acqui a Pisa.

Anche dopo la scomparsa del povero Lodovico Anibaldi, che l'ha presieduta per diversi anni, la sezione pisana continua con le sue attività e le partecipazioni nel ricordo dei soldati "acquini" caduti nelle isole Ionie di Cefalonia e Corfù. Nella foto il sergente Valerio Mariotti con il labaro della sezione. *(Valerio Mariotti)*

Medicina (BO)



Questa mattina si è concluso un interessante percorso scolastico. Un progetto didattico che ha coinvolto la classe 5[^] APX dell'Istituto Professionale "G. Bruno - Canedi" di Medicina. Abbiamo parlato della Divisione Acqui e dei fatti avvenuti a Cefalonia nel settembre del 1943.

Non solo un giusto atto di indispensabile memoria, ma anche approfondimento, riflessione, confronto.

È alla fine di ogni esperienza come questa che cresce in me la consapevolezza di quanto attraverso l'istituzione Scuola la nostra società possa crescere, giorno dopo giorno, verso un futuro

che potrebbe non essere poi così buio.

Un ringraziamento a tutte le professoresse, ai ragazzi (relatori e uditori), agli assessorati di competenza. *(Lorenzo Monti)*

L'associazione Nazionale Divisione Acqui encomia e ringrazia Lorenzo Monti per questa preziosissima collaborazione nel ricordo della nostra storia. *(OP)*

Trebbo di Reno (Bo)

Presentazione del libro "Inseguendo mio padre – Cronaca di una ricerca: la Divisione Acqui settembre '43"



Cefalonia 1943. Un episodio dell'ultima guerra, spesso dimenticato. Un improvviso, irresistibile richiamo dal passato. Un viaggio nella Grecia di oggi sulle tracce di testimonianze come sulla mappa di un tesoro.

E il tesoro scoperto...forse non quello cercato, ma qualcosa di altrettanto importante.

"Questi quindici anni di ricerca lo hanno fatto entrare in un mondo dove il cuore, la passione e i buoni sentimenti sono il filo conduttore per il fine comune del ricordo".

Una serata interessante, appassionante, commovente: l'autore Orazio Pavignani ha saputo conquistare il pubblico con la spontaneità e la profondità del suo racconto.

La giornalista Patrizia Calzolari lo ha intervistato con simpatia e professionalità, leggendoci anche alcune pagine fortemente evocative. *(centro di lettura L'Isola del Tesoro)*

Esposizione della Mostra a Trebbo di Reno (BO)



Ottima giornata passata a Trebbo di Reno (bo) con l'esposizione estemporanea di un giorno della mostra " La Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943".

Considerando l'esposizione di un giorno solo, la mostra ha avuto molte presenze e molto interessamento: cittadina piacevolmente molto sensibile a queste tematiche. Non è sempre automatica la risposta delle persone a iniziative come questa, soprattutto in piccole frazioni. Ringrazio le "ragazze " del centro di lettura " L'isola del Tesoro" per l'invito ed il sostegno. *(OP)*

Crevalcore (BO) Incontro con le terze medie delle scuole secondarie "Marco Polo"

Su proposta della sezione di Bologna, Ferrara e Modena e con la preziosa collaborazione dell'Assessore alla Cultura del comune di Crevalcore, Maria Rosa Nannetti, si è tenuto l'incontro con tutte le sezioni delle classi terza media della scuola secondaria Marco Polo.

Il 21, 27 e 28 aprile Orazio Pavignani ha avuto la possibilità di illustrare ai ragazzi la storia della Divisione "Acqui".

Gli incontri si sono susseguiti a una classe per volta e con l'ausilio delle lavagne elettroniche c'è stata la possibilità di proiettare ai ragazzi due importanti filmati.

Il primo "Onora il Padre" (opportunamente ridotto a 18 dei suoi 65 minuti) è stato utilissimo per il racconto filmato degli avvenimenti, a cui sono seguiti buoni minutaggi di approfondimento e confronto da parte di Pavignani con i ragazzi.

La scoperta bellissima è stata la scelta di proiettare il secondo filmato alla fine di ogni incontro.

Il filmato realizzato dai ragazzi di terza media della scuola L. Manetti di Antrodoto (RI) "L'onore vince la morte" così ben articolato e fluido, ha dato la consapevolezza ai ragazzi, pari età di Crevalcore, delle potenzialità realizzative che possono avere e, soprattutto, proiettato al termine, ha svolto un importante compito di sintesi e riepilogo della storia. La perla di questo filmato sono le bellissime e intense frasi sui valori degli uomini e della memoria, apparse dopo i titoli di coda, che rimarranno (ne sono certo) scolpite nell'anima degli studenti. *(OP)*

Bologna incontro con gli studenti delle secondarie GB Gandino

Continua in modo assolutamente positivo l'incontro con gli studenti delle scuole secondarie di primo grado GB Gandino di Bologna.

Il percorso, iniziato lo scorso anno con l'esposizione della mostra storico fotografica " La scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943" curata da Orazio Pavignani cui sono seguite visite guidate alla stessa e incontri di approfondimento, il viaggio di due classi a Verona alla Commemorazione Nazionale, è continuato nel mese di maggio con altri incontri con gli studenti aventi il tema "Raccontare la storia".

Le professoresse, Cinzia Chendi, Maria Pia Ferri, Anna Granito, con il sostegno della dirigente Teresa Pintori, hanno fatto sì che l'aula magna delle Gandino diventasse teatro di un'iniziativa veramente bella e profonda.

Orazio Pavignani, presidente della sezione bolognese dell'Associazione, ha affrontato il tema degli incontri raccontando, attraverso il suo libro "Inseguendo mio padre", come possa essere semplice raccontare una storia. Raccontare la propria storia.

La parte più bella sono stati i racconti dei ragazzi, per la maggior parte inerenti alla guerra, ma anche inerenti alla vita. La cosa che più mi ha colpito e che forse non mi aspettavo, la internazionalità dell'incontro.

Rispetto alla mia generazione le classi sono multirazziali, ne sono quindi uscite testimonianze diverse nei loro colori ma sicuramente allineate dai valori umani e nei contenuti.

Si parte con una ragazza che racconta del fratello del nonno che migrò in America e che dopo tanti anni avendo perso i contatti con i suoi parenti in Italia, scrisse 280 lettere tutti quelli con il suo cognome abitanti a Bologna, con il risultato di potersi ricongiungere con i propri cari; una ragazza figlia di padre nord africano e madre italiana, ci parla della nonna materna che negli anni trenta insegue i suoi sogni riuscendo a fare a parrucchiera in città; un ragazzo filippino racconta di come la nonna fosse stata maltrattata dai soldati giapponesi durante la loro occupazione nelle Filippine; una ragazza racconta dell'odissea vissuta dalla madre Moldava per emigrare in Italia onde dare un futuro ai propri figli; Un ragazzo rumeno ci parla del nonno in guerra con i tedeschi e delle sue sofferenze da prigioniero dei russi.

Altri e altrettanto interessanti sono stati gli altri racconti, che seguendo il mio, hanno confermato l'universalità dei valori e l'uguaglianza tra i popoli. (OP)

Castelvetro (MO)



Martedì 25 aprile a Castelvetro di Modena, nell'Oratorio di Sant'Antonio in via Cavedoni, in occasione della Festa della Liberazione, è stata inaugurata, alle ore 10,00, la mostra storico fotografica "La scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943".

Grazie al laborioso impegno del nostro associato Adriano Ferrari si è potuta realizzare questa esposizione nel centro storico di questo bel paese medievale.

L'inaugurazione è avvenuta in concomitanza con le celebrazioni del 25 aprile e sotto il patrocinio del Comune di

Castelvetro. Discreta è stata l'affluenza, peccato non aver avuto la presenza né del sindaco né dell'Assessore alla cultura che, dopo le celebrazioni della festa della Liberazione potevano passare per un saluto. (OP)

Catanzaro: Tra Storia e Memoria

L'Eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù raccontata ai ragazzi del liceo "P.Galluppi"



Buongiorno a tutti, Mi chiamo Nicola Coppoletta e sono il rappresentante, in Calabria, dell'Associazione Nazionale della Divisione Acqui. Prima di dare inizio a questo nostro incontro voglio ringraziare chi ha operato affinché questa iniziativa andasse a buon fine; alla preside prof.ssa De Filippis, alle insegnanti di storia, in primis alla prof.ssa Perricelli responsabile del dipartimento Storia e Filosofia di questo Liceo. All'Associazione Culturale "Calabria in Armi", di cui mi onoro di fare parte, qui rappresentata dal presidente Gen. Pasquale Martinello e da altri soci; al Comandante della caserma Pepe-Bettoja di Catanzaro, col. Giovanni Rossitto, che ha dato la sua

immediata disponibilità ad ospitare la mostra sulla Divisione Acqui, all'interno della caserma, a Francesco Coppoletta, già studente di questo liceo, presidente dei LEO club Rupe Ventosa di Catanzaro. Un saluto, alle autorità civili e militari, ai gentili ospiti che oggi qui, ci onorano con la loro presenza. Ma un grazie particolare va a voi tutti, alunni e giovani di questo liceo, che con la vostra presenza oggi date memoria e testimonianza ad una pagina di storia del nostro paese spesso considerata scomoda e volutamente dimenticata; Per la prima volta, oggi in Calabria, l'eccidio di Cefalonia e Corfù viene commemorato in una scuola: la vostra. Tante iniziative simili sono state portate avanti in tutta Italia da parte dell'Associazione Nazionale della Divisione Acqui, nelle scuole e nelle Università, dove tanti lavori ed anche tante tesi universitarie sono state presentate su quei tragici avvenimenti. Continueremo su questa strada, perché riteniamo che il ricordo, "questo ricordo", specialmente per le nuove generazioni non deve mai andare perduto; questo è lo scopo principale dell'Associazione.

L'associazione Naz.le Divisione Acqui è nata nel 1946 voluta dai cappellani militari, dalle famiglie dei caduti e dai reduci per ricordare quanti a Cefalonia e Corfù hanno lasciato la vita; è riconosciuta giuridicamente, ed opera con proprie spese, quindi non ha scopo di lucro.

Oggi siamo qui per ricordare uno dei più grandi eccidi della seconda guerra mondiale ,operato non dalle SS o dalla Gestapo, ma dalla Wehrmacht (esercito regolare tedesco): quello di Cefalonia e Corfù. Per fare questo, ci siamo serviti di due audiovisivi e di una mostra, fornita dall'Associazione nazionale Acqui e che sarà esposta da oggi e fino al 28 Aprile, presso il distretto militare di Catanzaro (caserma Pepe-Bettoia) grazie alla disponibilità, come ho già detto, del comandante col. Rossitto, e che oggi inaugureremo insieme a voi.



Il primo docufilm che avete appena visto è stato realizzato dall'istituto Storico autonomo della resistenza dei militari italiani all'estero di Arezzo dal titolo "Onora il padre". Il secondo docufilm che vedrete a breve è intitolato "Italiani di Cefalonia "è stato prodotto e realizzato dall'Associazione Mediterraneo di Argostoli , con la regia di G. Floris sulle testimonianze dirette di chi quei fatti li visse in prima persona; parliamo degli abitanti di Cefalonia. (Ringraziamenti Domenico Chianesi).

All'interno del primo docufilm, oltre alla descrizione di quei tragici avvenimenti, avete sicuramente visto alcune foto di ufficiali e soldati calabresi fucilati, o caduti in combattimento, a Cefalonia e Corfù e che abbiamo già onorato il 24/9/2013 in occasione del 70° anniversario di quell'eccidio al MUSMI di Catanzaro.



Furono 201 i calabresi uccisi a Cefalonia e Corfù che abbiamo voluto ricordare : almeno una volta. Cosa dire oltre a quello che avete già visto. I soldati della Divisione Acqui erano ragazzi giovani intorno ai vent'anni, e si integrarono subito con la popolazione locale, dove c'erano molte ragazze della loro stessa età, perché i greci più adulti erano al fronte a combattere. Fu così che nacquero, amicizie, simpatie ed amori ; pensate che in quei pochi anni furono celebrati oltre 200 matrimoni tra i nostri soldati e le ragazze del posto, spesso contro il volere dei propri genitori. Inoltre molti furono gli atti di generosità e solidarietà dei nostri soldati nei confronti della popolazione locale: specialmente verso i bambini.

L'otto settembre 1943 , data dell'armistizio, come già ricordato dal gen. Martinello fu vissuto con tanta euforia , convinti che tutti sarebbero finalmente tornati a casa, finalmente liberi dalla guerra. Ma purtroppo non fu così. L'isolamento della divisione e la collera dei tedeschi verso gli italiani considerati traditori, si trasformò ben presto nella volontà comune di combattere, anche perché si venne a sapere dai partigiani greci che nell'isola di Santa Maura (oggi Lefkada) i tedeschi avevano catturato tutti gli italiani e li avevano mandati nei campi di prigionia.

Dopo il referendum promosso dal Gen. Gandin a tutte le truppe , che decretò la volontà della stragrande maggioranza dei soldati di combattere contro i tedeschi, iniziò la battaglia. Molti di quei ragazzi , nel 1943 , erano poco più grandi di voi, ciononostante in quelle tragiche circostanze, diedero la loro giovane vita per difendere il giuramento alla propria patria e al proprio onore di soldati , per la propria libertà. Questo, come ebbe a dire qualche anno fa l'allora presidente della repubblica Carlo Azeglio Ciampi , fu il primo atto di resistenza contro i tedeschi. Tanti furono gli atti di eroismo dei nostri soldati , ma la soverchiante forza aerea tedesca, e l'invio di loro nuovi contingenti a Cefalonia e Corfù, ebbero la meglio sulle nostre truppe.



Persero così la vita durante i combattimenti che si svolsero dal 15 al 22 settembre 1943 , 1250 soldati e 65 ufficiali. Come avete modo di vedere i nostri soldati che si arrendevano venivano fucilati, a gruppi o singolarmente. Ci sono stati interi reparti sterminati, tale che nessun testimone ha potuto raccontare dei fatti avvenuti, e quindi alle mogli

e ai figli di quelle vittime non è stato riconosciuto neanche lo stato di orfano di guerra. Si è arrivati anche a questo. Solo a Troianata furono massacrati 600 soldati, ma tante altre furono le località delle stragi. In totale furono circa 5000 i soldati massacrati. Dopo la resa i prigionieri furono ammassati nella caserma Mussolini di Argostoli e lì tenuti senza acqua e cibo sotto un sole cocente , separando i soldati dagli ufficiali. Il gen. Gandin per primo e poi quasi tutto il suo stato maggiore furono fucilati; alle fucilazioni del 24 settembre alla casetta rossa sopravvissero solo 17 ufficiali su oltre 150, tra questi quelli di lingua tedesca che erano altoatesini e che furono risparmiati. Tutti andarono a morire con grande dignità. Quando i tedeschi chiamavano a gruppi di quattro, sei, otto o 12 ufficiali per avviarli alla fucilazione quelli che si presentavano erano sempre di più. Alcuni andarono a morire cantando la Canzone del Piave. Abbiamo registrato il caso, su un filmato oggi irreperibile, di un ufficiale calabrese, che pur trovandosi escluso dalle fucilazioni, perché si trovava in mezzo agli ufficiali altoatesini, nonostante le insistenze di questi a dichiararsi tale, volle seguire la sorte dei suoi colleghi italiani, andando così incontro alla morte.

I corpi, gettati in fosse naturali nelle rocce dopo qualche giorno, quasi in stato di putrefazione, furono fatti caricare su delle zattere dai marinai italiani, e legati con del filo spinato. Le stesse zattere furono poi fatte esplodere in mare una volta che presero il largo. I marinai furono fatti sparire, i loro cadaveri vennero ritrovati in una delle fosse da cui avevano trasportato le salme degli ufficiali fucilati, da don Luigi Ghilardini solo dopo un mese.

Questi avvenimenti, sono noti grazie alle dichiarazioni fatte allo stesso padre Ghilardini dall'autiere Alberto Sabbatini, l'unico che si salvò, che con la sua moto carretta ebbe il compito, su ordine dei tedeschi, di illuminare con i fari del suo automezzo la fossa da dove i marinai prelevavano le salme e le caricavano sugli autocarri per portarli al porto. Operazione questa che durò due notti. Successivamente tre navi cariche di prigionieri, tra i quali L'Ardena salparono da Cefalonia con destinazione i lager nazisti. Quest'ultima, come le altre si disse che saltò in aria sulle mine, ma probabilmente le imbarcazioni erano già state caricate di esplosivo da parte dei tedeschi. In totale furono circa 3000 i soldati morti per annegamento.

L'Ardena è stata ritrovata e sta in fondo al mare a 200 metri dalla costa di Cefalonia; nelle sue stive ci sono ancora i resti dei nostri soldati. Su 800 imbarcati, quasi nessuno si salvò. Solo 60 tedeschi tornarono a riva a bordo di scialuppe dalle quali mitragliarono i pochi italiani che a nuoto cercavano di guadagnare la riva. Alle famiglie, ignare di quanto era successo, solo a guerra finita i cappellani militari comunicarono quanto era accaduto.

Come ha raccontato nella commemorazione del 2013 al MUSMI il presidente dell'ANDA Arpaia, padre Romualdo Formato, cappellano del 33° regg.to artiglieria andò a casa dei suoi nonni e portò la notizia della morte di suo zio. A loro consegnò una cassetta contenente un poco di terra della casetta rossa, intrisa di sangue.

Per quei genitori fu l'unica e più sacra reliquia, perché conteneva il sangue del loro figliolo. A distanza di molti anni l'altro cappellano Don Luigi Ghilardini riuscì a recuperare i resti o quello che rimaneva di tanti nostri soldati, che ora riposano al Sacrario Militare dei Caduti d'Oltremare a Bari.

Solo circa 1200 superstiti su un totale di circa 11700 uomini che componevano la "Acqui" riuscirono a tornare a casa dai campi di prigionia, dopo lunghissimi viaggi fatti anche a piedi.

Così si è compiuto uno dei più grandi crimini dell'esercito regolare tedesco, ancora ad oggi rimasto impunito del quale quasi niente si sapeva specialmente dai libri di scuola dagli anni novanta in poi, grazie anche alla scoperta del famoso "armadio della vergogna sulle stragi naziste operate durante la seconda guerra mondiale, si è avuto modo di riportare alla ribalta questi tragici avvenimenti, rafforzati da iniziative bibliografiche documentali e da trasposizioni cinematografiche.



Ciò ha spinto molti reduci a cominciare a raccontare quanto avevano tragicamente vissuto. Inoltre abbiamo ritenuto importante, con il secondo docufilm, stigmatizzare la grande solidarietà e la fratellanza che unì la popolazione locale ai nostri soldati. Infatti pur di salvare la vita a tanti italiani, i greci, pur da noi occupati, misero a repentaglio "la loro vita, quella dei loro familiari e i loro averi" nascondendo ed aiutando tanti soldati ed ufficiali, strappandoli così ad una sicura morte.

Alcuni di questi furono messi a morte, come il figlio del prete di Faraklata, Anghelos Konstandakis che salvò la vita al capitano Pampaloni, nascondendolo in un ovile in montagna, il quale fu impiccato ad un albero della piazza del paese, ed il padre che era appunto il pope di quella comunità, fu costretto ad assistere alla sua morte e a dargli l'estrema unzione prima che fosse giustiziato.

Altri fatti simili si registrarono anche in altre località dell'isola. Alcune testimonianze che vedrete e ascolterete sono veramente sconvolgenti, perché pregnanti di una grande umanità.

Ciò a dimostrazione del fatto che la guerra, per quanto tragica essa sia, non è solo violenza e morte, ma spesso è fatta di episodi di solidarietà, e fratellanza che hanno unito occupati ed occupanti.

Ecco, questo è quanto vi volevamo dire, di questo nostro desiderio di ricordare i caduti, soprattutto quelli Calabresi. Perché questa giornata rimanga impressa nella vostra memoria.

Non abbiamo mai avuto la presunzione di ricercare analisi, disquisizioni o circostanze che causarono quegli avvenimenti, né abbiamo mai pensato strumentalmente di parlare o "usare" i fatti di Cefalonia e Corfù associandoli a rivendicazioni politiche trasversali di basso profilo o per interessi di parte o personalistici. Quei ragazzi avevano solo un desiderio: quello di poter tornare alle loro case, alla loro patria, liberi, con l'onore delle armi che non vollero mai cedere: a qualunque costo; I ragazzi della "ACQUI" furono esportatori e testimoni, seppur in circostanze e con ruoli diversi di occupanti le isole Jonie, di solidarietà, di umanità e lasciatemi dire di italianità nei confronti dei greci; soprattutto dei bambini di Corfù e di Cefalonia.

Noi siamo certi che quegli esempi di libertà, di attaccamento alla propria patria e alla propria famiglia non sono per niente dimenticati, desueti o sviliti; anzi oggi assumono particolare rilevanza e

significato in un momento dove nuove guerre, nuovi conflitti nuove tragedie interessano ed affliggono il nostro pianeta.

Quei loro valori sono oggi di grande ed attuale necessità, che vogliamo affidare soprattutto a voi ragazzi che vi apprestate ad affrontare vita; voi che siete le nuove generazioni.

Quei valori sono, e devono essere la nostra e la vostra protezione contro un futuro fatto spesso di devastazioni. “noi dobbiamo avere la capacità e il dovere di infonderli nei vostri cuori”.

Come ha dichiarato recentemente la nostra presidente Graziella Bettini: ”è a voi giovani che noi dobbiamo consegnare il profumo della libertà, diventare la voce di chi non ha più voce, perché voi giovani siete il nostro presente e a voi è affidato il grande valore della pace”.

Abbiamo voluto farvi conoscere che cosa è la guerra e perché, ci auguriamo, tanti di quegli avvenimenti non si ripetano mai più. Dobbiamo e dovete meditare sulle tragedie che portano alla guerra, alla violenza, alle uccisioni (spesso di bambini), come oggi sta avvenendo in Siria. Se non riflettiamo sul passato, o facendo finta di ignorarlo, non conosceremo il nostro presente ma soprattutto non potremo mai immaginare ed affrontare il nostro e il vostro futuro.



Questo è lo spirito della nostra Associazione, che si batte per queste cose: non per odio o per vendetta ma per ricordare, ricordare affinché non si continui a sbagliare.

E infine vorrei chiudere, come ho fatto tre anni fa nella ricorrenza del 70° anniversario della Acqui al MUSMI, con le parole di padre Luigi Ghilardini cappellano della Acqui che tanto si prodigò affinché i resti ancora dispersi di tanti poveri soldati tornassero in patria, quando alla fine del suo libro ”I martiri di Cefalonia” scrive:

A tutti questi Eroi va la nostra riconoscenza, e soprattutto “a quei soldati che, trascinati dall’impeto andarono tanto avanti da non più ritornare, a quei marinai che penetrarono così profondamente il mare da non risalirne, a quei cavalieri dell’aria che salirono così alti nel cielo della battaglia da non discenderne più”, a cui mancherà per sempre il conforto di una tomba, il bacio dei loro cari, il riposo nella loro patria, sia vicino il nostro ricordo, il nostro grato affetto e l’onore del pianto, che, come cantava il poeta di Zante, dovrà durare “ finché santo e lacrimato sarà il sangue per la patria versato e finché il sole splenderà sulle sciagure umane.”

Catanzaro , Liceo classico “P. Galluppi” 21 Aprile 2017

Mostra iconografica itinerante delle corrispondenze dei ragazzi della Divisione “Acqui” trucidati a Cefalonia e Corfù



Bari: nel Sacrario Militare dei Caduti d’Oltremare, dal 15 al 22 febbraio u.s., Vitoronzo Pastore ha proseguito il suo encomiabile percorso della memoria esponendo la mostra della Storia e corrispondenza della divisione Acqui.

La mostra è divisa in Sezioni:

Storia della Divisione “Acqui”, guerra 1915-1918; Posta Militare 2 – 1939-1940 (conflitto italo-francese), Posta Militare 2 – 1940-1941 (conflitto italo-greco), Posta Militare 2 – 1941-1943 (Isole di Corfù, S. Maura, Cefalonia), Posta Militare 2 Sezione A – 1942-1943 (Corfù e S. Maura), Posta militare 412 – 1942-1943

(Cefalonia e Corfù), Corrispondenza dei prigionieri (1° novembre 1943), Le località dell’eccidio, Tornano a casa le salme dei Martiri (1° marzo 1953).

L’esposizione illustra le vicende storiche-postali nell’ambito della 33ª divisione di fanteria “Acqui” nel corso del secondo conflitto mondiale.

I documenti postali abbracciano il periodo dal 1940 al settembre 1943.

Attraverso fotografie, documenti, testimonianze e corrispondenze, la mostra ripercorre quelle vicende al tempo stesso eroiche e tragiche ed aiuta a ricomporre i complessi contorni di quei fatti, che consente di ricostruire la vita quotidiana dei nostri ragazzi, prima e dopo l’8 settembre 1943; perché ne permanga la memoria, perché anche quella in terribile scelta fatta dai ragazzi della Divisione Acqui, si riconoscano le radici profonde della nostra democrazia.

Seminario sulla “Cultura Carrozzata” Alla Divisione "Acqui" si discute sullo stato delle forze corazzate dell'Esercito



San Giorgio a Cremano (NA) 24 marzo 2017. Si è svolto nei giorni scorsi, presso la Divisione “Acqui” di San Giorgio a Cremano, il seminario sulla “Cultura Corazzata”, organizzato su delega del Comando Forze Operative Sud, nell’ambito della missione assegnata alla Divisione "Acqui" per l’anno 2017.

Hanno partecipato al seminario il Comandante Logistico dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Leonardo Di Marco, il Comandante del COMFOTER-COE, Generale di Corpo d'Armata Riccardo Marchiò, oltre ai vari relatori di pregio della Forza Armata.

All'apertura dei lavori il Generale De Leverano e il Generale Vittiglio hanno illustrato gli interrogativi che hanno portato a riflettere sul concetto, più ampio, di “Cultura Corazzata” delle unità del nostro Esercito, sui fattori che la minano o, al contrario, la realizzano.

Il Comandante dell’Accademia Militare di Modena, Generale di Divisione Salvatore Camporeale, decano dei carristi, ha illustrato in particolare come si insegna ai giovani allievi Ufficiali la scelta per una vita da corazzati.

Il seminario sulla “Cultura Corazzata” si è posto quale importante momento di scambio di conoscenze/esperienze e di “open discussion”, con l’intervento di diversi relatori, di addetti ai lavori e di working group dedicati allo sviluppo di diverse tematiche di riferimento.

Durante il seminario sono stati attivati differenti "syndicate", che hanno trattato i temi relativi alla componente corazzata, dall'impiego operativo, alle possibilità di addestramento, alla capacità logistica ed a quella formativa, con riferimento anche all’esperienza di altri paesi europei grazie al contributo dell’Ufficiale di collegamento inglese effettivo alla Divisione "Acqui".

Il lavoro finale prodotto dai syndicate costituirà la base per la successiva elaborazione di vademecum, Standard Operation Procedure (SOP) ed hand-book, che saranno ulteriormente approfonditi in fase di Training Test nei diversi campi d’arma svolti dalle unità corazzate.

Il Generale Di Marco si è complimentato con tutto il personale per l’ottimo lavoro svolto ed ha invitato i partecipanti a “continuare nello sviluppo di una futura dottrina di Forza Armata”.

Il Generale De Leverano, a chiusura del seminario, ha ringraziato il Comandante della Divisione Acqui ed il suo staff per aver sviluppato ed assolto uno degli obiettivi del 2017 ed ha evidenziato "la necessità a mantenere il binomio fanteria e cavalleria, il carro armato non può stare da solo.

Pertanto il cingolo rimane il centro di gravità di questo binomio. Inoltre, bisogna investire sui giovani, utilizzando procedure snelle e pensando di creare piattaforme integrate ai mezzi”.

Ministera dell Difesa, Comando Divisione “Acqui” Ufficio Pubblica Informazione.

Il Comando Divisione Acqui diventa socio “Onorario”

Con voto unanime della Giunta Esecutiva Nazionale e del Consiglio Direttivo Nazionale. L’Associazione Nazionale Divisione Acqui, ha deliberato l’iscrizione a “Socio Onorario” del Comndo della Divisione Acqui, avente sede a San Giorgio a Cremano (Na), si consolida pertanto un ottimo rapporto di collaborazione tra la nostra Associazione ed il Comando, e si crea così un ponte temporale tra la storia e la contemporaneità. (OP)